

Modalità di svolgimento dell'unità

Classe: terzo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Requisiti di base:

- Conoscenze relative alla letteratura cortese e stilnovista, le opere dantesche anteriori alla *Commedia*, il quadro generale della *Commedia*, il primo canto dell'*Inferno* e i momenti essenziali tra il primo e il quinto canto.
- Non è richiesta nessuna abilità attoriale, ma, ovviamente, ci deve essere, da parte dello studente, la disponibilità a leggere ad alta voce in classe. Se qualche studente è particolarmente timido, bisogna rispettare i suoi tempi e magari, all'inizio, affidargli letture corali o battute particolarmente brevi. Ma può funzionare anche un metodo opposto.

Setting: aula scolastica. La drammatizzazione non richiede grandi spostamenti all'interno dell'aula. Al massimo verrà chiesto agli studenti di alzarsi dalla sedia ed eventualmente spostarsi di qualche passo verso il centro dell'aula. Sono necessari un dispositivo audio adeguato (non il cellulare) per far ascoltare un brano musicale e un dispositivo video per mostrare opere figurative ispirate al canto dantesco.

Distribuzione dei ruoli: agli studenti più dinamici e partecipativi sono assegnate le parti più consistenti, perché siano di traino per il resto del gruppo. In ogni caso, tutti sono coinvolti dai cori e dai movimenti a più voci.

Metodologie didattiche: la particolare forma di drammatizzazione è ispirata a un tipo di teatro corale sperimentato da chi scrive, anni or sono, all'interno della compagnia universitaria fiorentina *Teatro 26*, diretta da Franco Palmieri. Fu proprio la visione di una performance, *Per l'alto mare*, basata su un canto dell'*Inferno*, il canto di Ulisse, a spingermi a provare con l'integralità della persona ciò che in quegli anni studiavamo a livello storico, filologico e teorico sul teatro. Di tutte le esperienze in campo teatrale di cui sono venuto a contatto, questa mi sembra la più interessante da proporre, ovviamente riadattata e semplificata, in ambito scolastico. Perché è una forma di teatro che punta molto sul ritmo interno al testo e su quello, esterno, degli attori che si rispondono in un alternarsi di voci singole e all'unisono. Testo e sonorità, l'energia sonora che passa attraverso la voce, sono gli ingredienti fondamentali di questo teatro, che, non insiste troppo sulla grammatica dell'azione fisica e sul movimento scenico, cose che richiederebbero uno spazio adeguato e un apprendistato assai lungo. È un teatro che può funzionare anche con dilettanti, purché di buona volontà, e in un setting ristretto e occupato dai banchi come una classe scolastica. Perciò sembra essere un efficace strumento, un fertile ambiente per lo studio – che è insieme gioco e lavoro – della letteratura italiana e, in particolare, di quel testo poetico che ne costituisce il fondamento. Non vogliamo strafare, cerchiamo solo di divertirci, ascoltando la potenza inesauribile della parola dantesca, l'emozione della persona che la pronuncia e la risposta che quella azione ha su noi altri presenti, pronti ad accogliere e rilanciare il ritmo della parola profferta.

Suggerimenti per altri interventi: se disponiamo di tempo, se si riesce a raggiungere un buon livello di affiatamento e la qualità del lavoro soddisfa insegnante e allievi, l'azione teatrale potrebbe essere presentata al pubblico o attraverso una registrazione audio, eventualmente montata su un supporto audiovisivo (con opere di Blake, Doré, Rodin, etc.), oppure, nel caso ci siano le condizioni, mediante una performance dal vivo.

Prima lezione (2h)

L'insegnante presenta il contenuto del canto e i suoi protagonisti. Distribuisce il copione e illustra le modalità dell'attività di drammatizzazione. In particolare fa notare agli studenti che il testo è suddiviso in quattro momenti (o scene), i quali prevedono al loro interno diverse forme di recitazione: assoli, duetti e cori di diversa consistenza, polifonici o all'unisono.

Si procede alla lettura del primo movimento, *Le dolenti note dell'inferno*. L'insegnante, dopo aver descritto la situazione e il personaggio di Minosse, legge il testo dantesco e traduce in italiano corrente. A questo punto assegna le battute agli studenti e chiede loro di leggere. Se la lettura è malsicura o dimostra che non è stato recepito il contenuto o una particolare sfumatura del passo, lo studente viene aiutato e incoraggiato a ripetere. Generalmente le parti che richiedono più ripetizioni sono quelle corali, che richiedono attenzione al ritmo del verso e reattività rispetto all'azione verbale dei compagni.

A casa gli studenti avranno il compito di leggere in parafrasi il testo recitato in classe e rileggere ad alta voce le proprie battute.

Seconda lezione (1h30')

Ora che gli studenti, confrontando il testo del copione con la parafrasi del manuale, hanno scoperto che il copione non riporta in modo esatto il poema dantesco, l'insegnante spiega loro che il testo originale ha subito una serie di tagli, spostamenti, ripetizioni... perché possa essere adattato alla drammatizzazione e sottolineare alcune scelte formali fondamentali del poeta. Per questo rinvio alle *Note di drammaturgia* allegate sugli aspetti formali e contenutistici del canto V.

Dopo questa parentesi drammaturgica, si può passare senz'altro alla recitazione riprendendo il brano letto nella lezione precedente e poi proseguendo con la lettura ad alta voce del secondo movimento, *I lussuriosi*, secondo le modalità descritte sopra.

Terza lezione (1h30')

Poiché in questa lezione incontreremo il personaggio di Francesca è bene presentare subito il motivo conduttore del canto: l'amore umano in tutta la sua natura contraddittoria. Per rendere immediatamente percepibile il contrasto tra la felicità terrena dell'innamoramento e la gravità della pena ultraterrena, si procede all'ascolto di un brano di Beethoven, che è per antonomasia il compositore del contrasto drammatico. Il pezzo in questione è il secondo movimento del *Concerto per pianoforte e orchestra n.4*. La musica beethoveniana è per moltissimi aspetti affine alla *Commedia* dantesca: è epica, ha fini morali ed educativi, ambisce all'universalità, esprime una perenne tensione tra i suoi elementi strutturali e rappresenta un continuo sforzo di "passaggio dalle tenebre alla luce". In particolare, il concerto per piano presenta l'alternanza e la corrispondenza di un solista (il piano) e di un insieme corale (l'orchestra). Il movimento in questione, poi, è strutturato in forma-sonata, uno schema musicale che in genere (e se semplifichiamo) può essere concepito come un dialogo tra un tema maschile, grave e perentorio, e uno femminile, dolce e melodioso. Riferiti al canto dantesco, essi possono essere intesi, rispettivamente, come la voce del Giudizio divino, del destino e della ragione giudicante e quella del cuore umano innamorato, della poesia d'amore e della giovinezza.

Come fondale viene proiettata la stampa di William Blake, *The Circle of the Lustful: Francesca da Rimini ('The Whirlwind of Lovers')*, la quale pure presenta un potente contrasto tra la buia bufera infernale a cui sono condannati i due peccatori e il sole luminoso del loro amore.

Dopo aver riprovato il secondo movimento, studiato nella lezione precedente, si affronta il terzo, *Amor ch'a nullo amato amar perdona*. L'insegnante si sofferma in particolare sul senso dell'anafora della parola "amor".

Quarta lezione (1h30')

Proiettiamo alcune opere della ricca iconografia legata al bacio tra Paolo e Francesca. Dopo la ripresa del movimento precedente, leggiamo il quarto e ultimo, intitolato *La prima radice del nostro amor*. Il commento dell'insegnante si concentra sul celebre verso "Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse", verso che nella partitura è ripetuto più volte dal Coro e che ci offre una delle ragioni fondamentali per cui Dante alla fine del dialogo con Francesca sviene e cade a terra.

Quinta lezione (2h)

Nell'ultima lezione dedicata al quinto canto, faremo una lettura corale di tutta la partitura. Per ognuno dei quattro movimenti verrà proiettata un'opera figurativa (nell'ultimo due):

1. Blake, *Minosse*;
2. Doré, *Inferno, Canto V, tavola XIV*;
3. Priamo della Quercia, *Paolo e Francesca*;
- 4a. Ingres, *Paolo e Francesca sorpresi da Gianciotto* (1819);
- 4b. Blake, *Paolo e Francesca*.

Valutazione: durante il laboratorio l'osservazione diretta da parte del docente consente una valutazione *in itinere* di impegno, partecipazione e capacità dimostrati nel corso del lavoro. Un'eventuale verifica sommativa potrebbe consistere in domande di comprensione e analisi su una dozzina di versi del canto V oppure nella scrittura di un testo sull'evoluzione della concezione dantesca dell'amore e della donna.